

## Il codice deontologico orienta il nostro agire professionale.

di M. Patrizia Favali

Il codice deontologico contiene i principi, i valori e le regole che orientano l'agire di tutti gli assistenti sociali, valori e norme che la comunità professionale ha maturato e condiviso (art.3).

I codici deontologici di tutte le professioni definiscono obblighi e responsabilità del professionista, per salvaguardare la qualità dell'intervento che la persona che si rivolge al professionista deve attendersi. Del resto gli Ordini professionali nascono a tutela non dei professionisti, ma proprio della qualità e correttezza degli interventi a favore delle persone.

In linea con i principi etici e a garanzia proprio della qualità dell'intervento *"L'assistente sociale svolge la propria azione professionale senza fare discriminazioni e riconoscendo le differenze (...) "* e quindi *"non esprime giudizi di valore sulla persona"* e consapevole *"delle proprie convinzioni e appartenenze personali"* è particolarmente attento/a a non imporre *"il proprio sistema di valori"* (art. 9).

Il codice è attraversato in ogni sua parte da direttive che ci offrono non ricette, ma spunti di riflessione per un corretto esercizio professionale.

Nel **Titolo III Doveri e responsabilità generali dei professionisti** il codice ci richiama alla *"massima trasparenza circa le ragioni delle proprie scelte"* e alla necessità di documentare *"motivandolo, il processo decisionale"* (art. 14), di intrattenere *"il rapporto professionale solo fino a quando la situazione lo richieda o le norme di riferimento lo prescrivano"* (art. 15) e di informare *"i soggetti coinvolti del proprio mandato professionale e delle sue implicazioni, anche quando l'intervento professionale si svolga in un contesto di controllo o di tutela disposto dall'Autorità Giudiziaria, o in forza dell'adempimento di norme di legge"* (art. 17).

Ma nel **Titolo IV Responsabilità dell'assistente sociale verso la persona - Capo I Rispetto dei diritti della persona** le indicazioni si fanno più precise, stringenti e particolarmente utili da tener presenti durante l'esercizio della professione.

Il riconoscimento della *"persona come soggetto capace di autodeterminarsi e di agire attivamente"* ci impegna a ricercare *"una relazione di fiducia"* e a *"promuovere le potenzialità, l'autonomia e il diritto della persona ad assumere le proprie scelte e decisioni"* (art. 26); anche in presenza di ridotte capacità di autodeterminarsi l'assistente sociale *"promuove le condizioni per raggiungere il miglior grado di autodeterminazione possibile"* e solo *"quando ciò non sia realizzabile, si adopera per l'adeguata segnalazione all'Autorità Giudiziaria"* (art. 27).



**ORDINE  
ASSISTENTI  
SOCIALI**

*Consiglio Regionale del Lazio*

Il richiamo alla *“natura fiduciaria della relazione”* ci *“impone di agire con la massima trasparenza”* informando la persona dei suoi diritti e doveri, degli impegni reciproci e di quanto attiene all’azione professionale *“tenendo in opportuna considerazione le caratteristiche culturali e le capacità di comprensione e di discernimento dell’interlocutore”*(art. 29).

E’ quindi essenziale adoperarsi per *“condividere con la persona il progetto e gli interventi (...) necessari nel percorso di aiuto”*, così come acquisire l’assenso dei diretti interessati, ad eccezione di *“interventi nelle situazioni in cui gli stessi siano indifferibili, quando prevalgano le esigenze di protezione della persona, in forza di provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria e in tutti gli altri casi previsti dalle norme vigenti”* (art.30).

Purtroppo, sappiamo, che come professioni d’aiuto, non siamo esenti da possibili errori ed omissioni, in tal caso l’assistente sociale *“informa l’interessato ed attua ogni opportuna azione professionale di riparazione”* (art.31).

Accenno soltanto che il **Titolo IV Capo II - Riservatezza e segreto professionale** (da art. 32 a art. 38) merita un approfondimento particolare , suggerisco quindi un’attenta lettura, del resto credo che sia impossibile esercitare la nostra professione senza aver adeguatamente riflettuto su tali tematiche.

E’ necessario che gli/le assistenti sociali difendano la natura riflessiva della nostra professione, salvaguardando autonomia di giudizio e discrezionalità, mettendo in campo interventi che incidono sulla vita delle persone, assunti con trasparenza e rispetto dell’altro. In questo orizzonte il codice deontologico rappresenta per tutti noi un punto di riferimento etico che orienta il nostro agire professionale, richiamandoci al riconoscimento del valore, della dignità e dell’unicità di tutte le persone, sostenendoci e accompagnandoci nelle scelte spesso difficili che siamo chiamati ad assumere.